



II DIALOGO

NUMERO 4



MENSILE DI INFORMAZIONE - PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" - S. MARIA DEL CEDRO (CS)
E-Mail: definogaetano@libero.it - info@nostrasignoradelcedro.it - <http://www.nostrasignoradelcedro.it>

SOMMARIO

<i>La Follia della Croce...</i>	p. 2
<i>Santa Gianna</i>	p. 2
<i>Giornata Vocazioni...</i>	p. 4
<i>Il Rinnovamento...</i>	p. 4
<i>Mons. Romero...</i>	p. 5
<i>Intenzioni Adp</i>	p. 5
<i>Un po' di Magistero</i>	p. 8
<i>Pane per il cuore</i>	p. 10
<i>Consigli per la salute</i>	p. 11

Da ricordare:

- **Venerdì 10: Veglia di preghiera con il Gruppo di San Pio**
- **Domenica 12: Offertorio per i bisognosi della Comunità**
- **Venerdì 17: Roveto ardente del Rinnovamento nello Spirito**
- **Venerdì 24: Progetto Tabor per i giovani**
- **Domenica 26: Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni**
- **Domenica 26: Formazione Foraniale per gli Operatori Pastorali**

Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.

Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.

Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.

LA RESURREZIONE DEL SIGNORE NELLA CELEBRAZIONE DELLA VEGLIA PASQUALE

"... La Pasqua, ci ricorda il Catechismo della Chiesa Cattolica al n. 1169, non è semplicemente una festa tra le altre: è la festa delle feste", la "Solennità delle solennità". La veglia con la quale si dà inizio alla sua celebrazione è l'azione forte, possente, tramite la quale torniamo a rivivere il mistero fondamentale della fede: la risurrezione del Signore. Nessun momento dell'anno liturgico è più solenne. Per questo è stata definita la "madre di tutte le veglie".



Si tratta di una celebrazione complessa - lucernale, liturgia della Parola, liturgia battesimale, liturgia eucaristica - attraver-

sata dall'annuncio gioioso: è risorto il Signore.

La comunità, raccolta nel cuore della notte, celebra innanzitutto nel rito della luce il mistero del suo Signore, vincitore della morte. Lui, luce del mondo, principio e fine, risorge per rischiarare le nostre tenebre. La benedizione e la preparazione del fuoco, l'accensione del cero pasquale e, per diretto e gioioso contagio, dei ceri di tutti i fedeli, segnalano in crescendo, in una apoteosi di luce, il sole senza tramonto che è Cristo Signore. Ed è con il canto dell'exultet, con il solenne annuncio della risurrezione che si chiuderà questa prima parte del rito.

Segue la liturgia della parola. Si tratta ora di ripercorrere tutta intera la storia della salvezza per riappropriarci come comunità dell'azione potente di Dio; il racconto della creazione (Gen 1, 1-2,2); il mancato

Continua a Pag. 3

Giubileo straordinario indetto dal Papa La Porta della misericordia

"Quanto più è grande il peccato, tanto maggiore dev'essere l'amore verso coloro che si convertono"

Dall'8 dicembre 2015 al 20 novembre 2016 torna ad aprirsi la Porta Santa: il Papa, nel secondo anniversario della sua elezione, annuncia «un Giubileo straordinario che abbia al suo centro la misericordia di Dio».

«Papa Francesco ha fatto una grande sorpresa e un grande dono alla Chiesa universale con l'indizione di questo nuovo Anno Santo e di questo Giubileo della misericordia». Lo ha detto ieri il Cardinale Presidente, Angelo Ba-

gnasco, ai microfoni del Tv2000. Il Segretario generale, Mons. Nunzio Galantino, sottolinea che il Giubileo «sarà anche un grande e benefico sforzo per le strutture che la Chiesa si è data per l'evangelizzazione e la testimonianza del messaggio di Cristo nel mondo».

Ecco le parole del Santa Padre pronunciate il 13 marzo durante l'omelia nella Liturgia penitenziale che apriva le 24 ore per il Signore: " ... Cari fratelli e sorelle, ho pensato spesso a come la Chiesa possa rendere più evi-



Continua a pag. 7

“La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio.” (Corinzi 1, 18)

Allora un'anima triste fino alla morte la tua, mio Gesù: hai preso il calice delle mie colpe, delle condanne che mi avrebbero affogata se non l'avessi bevuto fino all'ultima goccia. Come San Basilio di Kinesmei, mi chiedo: cosa c'era nel tuo cuore, mio Signore? Nel giardino una voce ti sussurrava:

“Folle, cosa stai per fare? Non vedi cosa ti attende? Hai misurato le tue forze? E' facile pensare un dolore remoto, ma provarlo davvero, ti rendi conto? Come un ladro ti prenderanno, sentirai presto il dolore delle cinte nella carne, il corpo indolenzito che diventerà inerme. La folla ti insulterà e si scaglierà contro di te. Ti porteranno a giudizio davanti a dei malvagi bugiardi e assettati di vendetta. Cosa fanno loro di giustizia? Il tuo sguardo non scruterà alcun volto amico, un altro sguardo che ti conforti, ma volti rivoltati e minacciosi sui quali c'è scritta già la tua condanna. Cospargeranno su di te il fango delle colpe fallaci. Ipocriti, e tu dovrai restare in silenzio, perché comunque non ti crederanno. Vogliono una cosa sola, la tua morte. Loro sanno che sei innocente, e loro ladri che si nascondono die-

LA FOLLIA DELLA CROCE

(A.C.L.)



selvaggi e crudeli, senza sapere nemmeno perché. Il tuo silenzio aumenterà la loro ira. Odio senza ragione da parte di coloro che ieri ti cantavano 'Osanna al figlio di Davide', e oggi urleranno 'Crocifiggilo!'. I colpi delle loro fruste ti strapperanno la carne. E la corona di spine, e la croce sotto il peso della quale il tuo corpo stremato cadrà nella polvere, i chiodi che squarceranno le tue membra, ci pensi? Ti vinceranno, e cosa diranno i tuoi seguaci ora che ti vedranno lì, ce la farai? Guarda i tuoi fedelissimi che dovevano vegliare, dormono. Sei tradito da tutti, cosa pensi di fare? Sei rimasto solo, fermati, non servirà a nessuno.” Eppure ti sei abbandonato alla volontà del Padre, non senza timore, ma con fede e amore, insegnando che l'amore perfetto richiede follia. Un amore straordinario!

Contagiamci della tua 'follia' per avere la tua umiltà dinanzi al Padre, quella di accettare che forse non devo comprendere ora, che c'è un tempo per tutto. Crocifisso insegna la bellezza del saper attendere. Spesso non capsico e non faccio altro che chiederti "perché?". Quando le mie domande non ricevono alcuna risposta quel nulla significa "Attendi, attendi ancora!" La tua

Continua a Pag. 6

Estremamente limpida, estremamente graziosa. Così appare la dottoressa Gianna Beretta all'ingegnere

Pietro Molla nei primi incontri. Si conoscono nel 1954 e si sposano a Magenta il 24 settembre 1955. Nella famiglia di lei, i Beretta milanesi, i 13 figli erano stati ridotti

a otto dall'epidemia di "spagnola" dopo la guerra 1915/18 e da due morti nella prima infanzia. Dagli otto vengono fuori una pianista, due ingegneri, quattro medici e una farmacista. Uno degli ingegneri, Giuseppe, si fa poi sacerdote; e due dei medici diventeranno religiosi missionari. Gianna, penultima degli otto, durante un corso di S. Esercizi Spirituali, a soli quindici anni e mezzo, fa l'esperienza fondamentale e decisiva della sua vita. Nel suo quadernetto di trenta paginette di Ricordi e Preghiere si legge: "Voglio temere

il peccato mortale come se fosse un serpente; e ripeto di nuovo: mille volte morire piuttosto che offendere il Signore". E tra le sue preghiere: "O Gesù ti prometto di sottomettermi a tutto ciò che permetterai mi accada, fammi solo conoscere la tua Volontà...". E' medico chi-

SANTA GIANNA BERETTA MOLLA

28 aprile



chi è vecchio e solo. Medico a 360 gradi. Per lei tutto è dovere, tutto è sacro: "Chi tocca il corpo di un paziente", dice, "tocca il corpo di Cristo". I coniugi vivono la

robusta tradizione religiosa familiare (Messa e preghiera quotidiana, vita eucaristica) inserendola felicemente nella modernità. Gianna ama lo sport (sci) e la musica; dipinge, porta a teatro e ai concerti il marito, grande dirigente industriale sempre occupato. Vivono a Ponte Nuovo di Magenta, e lei arricchisce di novità gioiose anche la vita della locale Azione cattolica femminile: i "ritiri" sono momenti di forte interiorità, e lei vi aggiunge occasioni continue di festa: è davvero la collaboratrice della loro gioia. Vive questo incarico come la missione di medico: dopo la

sua morte, il marito leggerà gli appunti con cui lei preparava gli incontri, scoprendovi "una connessione indissolubile tra amore e sacrificio". Nascono i figli: Pierluigi nel 1956, Maria Rita (Mariolina) nel 1957, Laura nel

Continua a Pag. 8

Segue da Pag. 1: La Risurrezione sacrificio d'Isacco e la promessa di benedizione e posterità assicurata da Dio ad Abramo (Gen 12,1-18); il portentoso passaggio del Mar Rosso (Es 14,15-15,1) costituiscono le prime tre letture. Nel loro tramite si ritorna al principio della storia, all'alleanza stipulata con Abramo, alla vittoria del popolo d'Israele guidato, nel suo esodo, dalla mano potente del suo Dio. Sono le orazioni, dopo il salmo responsoriale, ad additare il dinamismo di attualizzazione, la prossimità qui ed oggi al popolo radunato, il senso di questo far memoria, di questo riandare sul filo della storia. E poiché la vicenda d'Israele non è solo promessa e alleanza ma è anche peccato, è la parola profetica a farsi carico della fedeltà di Dio, della sua misericordia, malgrado la colpa. Così il profeta Isaia canta Gerusalemme derelitta, sulla quale tuttavia tornerà a posarsi l'amore misericordioso di Dio, suo sposo (Is 54,5-14); chiama a raccolta Israele perché presti nuovamente ascolto alla parola divina, parola efficace, parola che promette una alleanza eterna (Is 55,1-11); il profeta Baruc celebra il mistero della divina Sapienza, iscritta nello stesso creato, donata e rivelata a Israele (Bar 3,915.32-4,4); il profeta Ezechiele al popolo esiliato annuncia il ritorno, annuncia una nuova alleanza, grazie al cuore nuovo e allo spirito nuovo che Dio stesso infonderà nel suo popolo. La vicenda d'Israele è preistoria, "preparazione e figura" (LG 9) del nuovo popolo di Dio che è la Chiesa. La lettura apostolica (Rm 6,3-11) richiama la comunità alla novità che la costituisce: essere battezzati nel nome di Gesù, appartenergli definitivamente, è essere partecipi, nel segno dell'immergersi e del riemergere dall'acqua, alla sua morte e alla sua risurrezione. Questo morire e risorgere con Cristo prepara gli scenari di una vita nuova, nella quale sono sconfitti e il peccato e la morte. Ora i cristiani sono "viventi per Dio in Gesù Cristo".

La grande liturgia della parola si conclude con la lettura evangelica, le donne al sepolcro. La misericordia di quelle che lo avevano seguito sino al Calvario, accompagna Gesù sino alla tomba. Esse, al mattino dopo il sabato, "al levar del sole", vi si recano per imbalsamarne il corpo. Compito pio, atto ultimo d'amore affidato culturalmente alla sensibilità femminile. Fragili e stremate le donne temono d'esser incapaci di ribaltare la grande pietra che già chiude la tomba. Ma il Signore è risorto.

Cielo e terra hanno ragione di gioire così come ha ragione di gioire la madre Chiesa su cui risplende la gloria del suo Signore. Cristo, vero agnello, ha pagato il debito antico, lui, nostra pasqua, ci ha consacrati nel suo sangue. Questa è la notte della nostra liberazione, la notte della sconfitta definitiva delle tenebre, la notte della salvezza, la notte dell'Eden riaperto, della comunione restituita. Chiunque celebri la veglia pasquale, ministro o fedele, sa come essa scorra nel segno della gioia; di quella gioia che l'alleluia scandisce in crescendo. E come



non gioire, non essere travolti dall'inaudito, attestato, celebrato, sperimentato: il Signore è veramente risorto!

Ma qual è oggi la nostra capacità di accogliere il mistero e soprattutto di annunciarlo? Cosa significa per l'uomo d'oggi che Cristo è risorto? Sappiamo bene come nella mentalità corrente, l'attenzione al solo orizzonte della vita, distoglie addirittura dalla ineluttabilità della morte e, a maggior ragione, dall'apertura a una vita oltre la morte. Il modello di benessere corrente, la domanda concreta di felicità sembrano proiettarsi solo alla contestualità ristretta del proprio vivere terreno, senza avvertirne il limite, senza una domanda, una aspettativa ulteriore di salvezza. Si tratta di un modello sconfitto in partenza; lo prova l'incapacità dell'uomo d'oggi, come dell'uomo d'ogni tempo, di darsi da se stesso risposte ultime e definitive, di sconfiggere il dramma della malattia, del dolore, della morte. All'uomo d'oggi, in apparenza così prossimo a rinunciare all'intelligenza ultima di sé e del suo destino, Cristo torna a rivolgersi a partire dalla condivisione dell'umana esistenza, dolore e morte compresi. Ma ciò che esprime la qualità insperata del suo farsi prossimo alla creatura è la sua vittoria sulla morte. E' aspetto più duro della nostra fede, quello meno verosimile a partire dalla nostra immediata esperienza. Eppure la prima comunità cristiana ci ha trasmesso come esperienza storica l'evento della risurrezione del suo Signore. "Nel cristianesimo la risurrezione di Gesù ha costituito sin dall'inizio il fondamento della fede e il contenuto essenziale della predicazione. I primi

cristiani ne parlavano con partecipazione e commozione, mai con distacco. "La risurrezione di Gesù è la verità culminante della nostra fede in Cristo, creduta e vissuta come verità centrale dalla prima comunità cristiana, trasmessa come fondamentale dalla Tradizione, stabilita dai documenti del Nuovo Testamento, predicata come parte essenziale del Mistero pasquale insieme con la croce" (CCC n. 638). La Scrittura non ci ha trasmesso il "come" dell'evento. Ci ha posti di fronte a una tomba vuota. Ma a partire da essa ci ha attestato il fatto della risurrezione e l'esperienza del Risorto. Le donne, per prime, Pietro, Giovanni, i dodici, più di cinquecento fratelli... Paolo sulla via di Damasco possono affermare di aver veduto il Signore risuscitato. Non si tratta di un avvenimento irrilevante. E' a partire da questo fatto e da questa esperienza che la comunità ha compreso sino in fondo il mistero di Gesù. "La luce della Pasqua illumina nella sua autentica realtà la vicenda terrena di Gesù, per cui i discepoli passano da un riconoscimento superficiale e incompleto alla confessione convinta e all'annuncio indefesso fino alla consegna della propria vita al martirio. E' la risurrezione che di fatto restituisce a Pietro e ai discepoli la fede e l'entusiasmo in Gesù rendendoli diffusori tenaci e perseveranti del suo vangelo di salvezza. Ma che cos'è la risurrezione? Né reviviscenza, né sola

Continua a Pag. 6

Il tema della Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni, che si celebra Domenica 26 Aprile 2015 è "Vocazioni e santità: toccati dalla Bellezza" (Evangelii Gaudium, 167; 264)

52° Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni Domenica 26 Aprile 2015

richiede la nostra libera adesione ad agire con Lui e per Lui (2017).

Vocazioni e santità, un binomio molto forte. Parlare di vocazioni e santità

L'Ufficio Nazionale CEI per la pastorale delle vocazioni, propone uno slogan che ispira la celebrazione della Giornata in tutte le parrocchie e comunità cristiane: "È BELLO CON TE!"

La proposta è di un itinerario triennale che esprime la pedagogia della santità: "Giocate la vita per grandi ideali! ...chiedo di orientare la pastorale vocazionale in questa direzione, accompagnando i giovani su percorsi di santità che, essendo personali, esigono una vera e propria pedagogia della santità" (Papa Francesco, Messaggio GMPV, 2014, 4).

A partire da queste indicazioni, l'Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni ha elaborato una proposta di itinerario per un triennio: lo stupore per una messe abbondante che Dio solo può elargire (2015); la gratitudine per un amore che sempre ci previene (2016); l'adorazione per l'opera da Lui compiuta, che

tocca la vita di ogni persona, perchè tutti nella Chiesa siamo chiamati alla santità.

Vocazioni e santità indica un itinerario pedagogico che prende avvio all'esperienza del bello, dall'essere toccati dalla Bellezza. Toccati da Dio stesso!

E' bello con te, sono parole che possiamo immaginare pronunciate da Dio nei confronti dell'uomo, oppure dall'uomo nei confronti di Dio o, contemporaneamente da Dio e dall'uomo, l'Uno nei confronti dell'altro!

E' bello con te, esprime una relazione, un cammino che "tocca" il nostro sguardo e lo trasforma in uno sguardo di fede capace di riconoscere la bellezza del Signore che, anche oggi, continua a chiamare, a spargere semi di vocazione con abbondanza!

Rimane un punto di riferimento il documento *Nuove Vocazioni per una nuova Europa*.

Al n.13 viene ricordato come la cultura vocazionale è anche capacità di sognare in grande, lo stupore che consente di apprezzare la bellezza e sceglierla per il suo valore intrinseco, perchè rende bella la vita.



Il primo dovere di un cristiano preoccupato delle esigenze della sua fede cattolica è di riconoscere il mistero della Chiesa e di inserirsi in esso.

IL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO NEL MISTERO DELLA CHIESA (Pietro De Biase)

Il Rinnovamento nello Spirito perderebbe la sua ragione di esistere se, invece di situarsi nel cuore della Chiesa, dovesse svilupparsi come una escrescenza marginale di essa e diventare Chiesa parallela o Chiesa nella Chiesa. Già lo abbiamo rilevato: **a troppi credenti la Chiesa appare come una mera realtà sociologica, una struttura amministrativa. Essi la osservano e la giudicano dal di fuori, dal suo aspetto visibile ed umano che vive fatalmente nel tempo e nello spazio, con tutti i suoi limiti.**

Ma La Chiesa della nostra fede e della nostra speranza e del nostro amore filiale - si pone al di là di questa visione incompleta: **la Chiesa è una realtà mistica, niente di meno che il Corpo Mistico di Cristo. Essa è presenza del Signore Gesù che le rimane fedele e la anima col suo Spirito per illuminarla, santificarla, unificarla** (sia attraverso i carismi istituzionali costanti, i ministeri strutturali-ordinati; sia attraverso i doni e i carismi ordinari e straordinari susci-



tati tra i fedeli nella comunità; sia con esempi di vita credibili ed esemplari, vite vissute in una carità attiva e operante "il migliore di tutti i carismi" , "la via superiore a tutte le altre" che senza di essa i carismi sarebbero davvero poca cosa). È proprio questa Chiesa che ci porta nel suo seno, ci genera alla vita cristiana, ci fa crescere fino alla piena statura di Cristo.

Finchè non si accoglie nella fede il mistero stesso della Chiesa, si rimane a livello della Storia, o di quella che hanno scritto o taciuto le varie ideologie, e non a quello del Credo che proclama " la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica". È questa la Chiesa delle origini, la Chiesa del cenacolo di Pentecoste. Dobbiamo rileggere gli Atti degli Apostoli alla ricerca, non di una Chiesa idilliaca che non è mai esistita, né con preoccupazioni di primitivismo -lo Spirito Santo non rimane confinato nel passato- ma per immergerci di nuovo insieme nella fede dei primi cristiani, per i quali lo Spirito Santo era una realtà visibile e personale, capace di rendere il Cristo Gesù Maestro e Signore delle loro vite, con tutte le manifestazioni carismatiche.

L'istituzione stessa della Chiesa è carismatica, essa è dono di Dio, è sacramento della

Continua a Pag. 9

INTENZIONI DI PREGHIERA MESE DI APRILE

INTENZIONE GENERALE

AFFIDATA DAL PAPA

Perché gli uomini imparino a rispettare il creato e a custodirlo quale dono di DIO.

Dio quando creò il mondo diede all'uomo il compito di prendersi cura di tutte le cose, animali, mare, monti, insomma tutta la natura. Ma l'uomo testardo, si appropria di tutto e ne fa ciò che lui vuole, senza rendersi conto che alla fine ogni cosa sbagliata si ritorcerà contro chi l'ha fatta. Siamo arrivati ad un punto dove tutto non torna: la natura fa i capricci, è cambiato il clima, gli animali e il cibo non hanno più un vero sapore; e noi c'è la prendiamo con il mondo che cambia, ma questo mondo chi lo cambia? Non si può tornare indietro oramai, ma si può riflettere e fare in modo che non si esageri nel manipolare tutto, si deve avere rispetto del mondo, noi siamo custodi per tutta la nostra vita, ma dobbiamo restituirla ai nostri figli, quindi ogni generazione ha il dovere di rispettare questo dono che meraviglioso. Se ci rendiamo conto di questo la vita sarà molto più bella per tutti.

INTENZIONE DEI VESCOVI

Perché i cristiani perseguitati sentano la presenza confortante del Signore Risorto e la solidarietà di tutta la chiesa.

Si pensa ai martiri come ai discepoli di Gesù vissuti nei primi secoli dopo Cristo; quei martiri che tutti conosciamo sono quelli che hanno fatto la stessa fine di Gesù. Ma anche oggi in questi nostri tempi esistono uomini e donne che hanno lasciato la propria terra per andare in posti lontani e sconosciuti. Di alcuni di loro non ci sono notizie, altri uccisi, solo perché hanno portato aiuto donando se stessi, e annunciando Dio e il suo amore e la sua sollecitudine. Questi straordinari cristiani non possono essere abbandonati da noi che ci chiamiamo cristiani senza meritarcelo; almeno non dimentichiamoli nelle nostre preghiere, e tutta la Chiesa stia loro vicina, materialmente, moralmente e spiritualmente, e dia loro coraggio nella loro grande missione.

INTENZIONE MISSIONARIA

Perché ogni chiesa particolare si impegni ad essere presente dove maggiormente mancano la luce e la vita del Risorto..

Ancora esistono posti in cui non si conosce il nome di Dio. A questo problema se ne aggiunge un altro: la mancanza i sacerdoti. E poi, sappiamo bene che in tante parti i sacerdoti non possono esercitare il loro ministero liberamente. C'è un grande lavoro da fare per la Chiesa: stare attenta a non far mancare questo annuncio. Dio ne chiederà conto perché da principio ordinò: "andate e predicate il vangelo fino ai confini della terra". Gli operai devono coltivare la vigna del Signore altrimenti secca e DIO non lo vuole. Preghiamo tanto affinché nessun popolo rimanga senza l'annuncio del Vangelo.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Mons. Oscar Arnulfo Romero, l'arcivescovo di El Salvador ucciso *in odium fidei*, sarà beatificato il prossimo maggio. A renderlo noto, oggi, monsignor Vincenzo Paglia, postulatore della causa, nel corso della sua visita nel paese centroamericano. A comunicare la data precisa della cerimonia è però il quotidiano dei vescovi italiani *Avvenire* riferendo che si tratta del 23 maggio 2015.

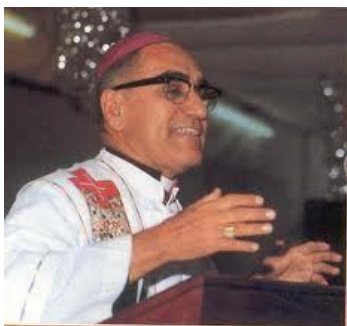
Mons. Romero fu assassinato il 24 marzo 1980 mentre celebrava l'Eucaristia, a causa del suo forte impegno nel denunciare le violenze della dittatura militare del suo Paese. Da subito fu acclamato come santo dalla popolazione; tuttavia la causa di canonizzazione, iniziata nel 1997 sotto il pontificato di Giovanni Paolo II, fu lunga e travagliata. Rimasta per anni in una fase di stallo fu sbloccata poi dall'intervento di Benedetto XVI, ed in seguito proseguita da Papa Francesco che ne ha voluto una accelerazione.

Proprio lo scorso 8 gennaio, il Pontefice ha riconosciuto infatti il martirio formale e materiale del pastore latinoamericano, dopo il voto unanimemente positivo dei teologi membri del Congresso che li riunisce presso la Congregazione delle Cause dei Santi. Oggi quindi la comunicazione ufficiale del giorno della solenne celebrazione, che sarà presieduta dal cardinale Angelo Amato, prefetto del Dicastero per i Santi.

Mons. Romero beatificato a maggio Lo rende noto il postulatore mons. Vincenzo Paglia, in occasione della sua visita in Salvador

Come nota *Avvenire*, non è un caso che la data sia stata scelta proprio alla vigilia di un'altra ricorrenza: quella dell'assassinio del gesuita salvadoregno Rutilio Grande, avvenuto il 12 marzo 1977, tre anni prima la morte di Romero. Padre Grande, ucciso dai colpi di un'arma da fuoco insieme a due campesinos mentre si recava a dire la Messa in una zona rurale, fu la prima vittima della serie di delitti contro il clero durante la violenta persecuzione nel Paese.

Anche per il sacerdote gesuita è ora in corso la causa di canonizzazione, istruita dalla diocesi salvadoregna ai primi di gennaio. Ed è intenzione della Chiesa centroamericana condurre questa causa parallelamente a quella di Romero verso il pieno riconoscimento della santità. Il motivo - come ha spiegato lo stesso Paglia - è lo "stretto legame" che unisce i due "in una prospettiva teologica e pastorale": "E' impossibile comprendere Romero senza comprendere Rutilio Grande".



Segue da Pag. 3: La Resurrezione ...

immortalità dell'anima, né - come vorrebbe la seduzione del new age - reincarnazione, né semplice ricordo, memoria forte di Gesù che accompagnando i discepoli li avrebbe indotti a considerarlo presente malgrado la morte. La risurrezione, torniamo a ripeterlo, è evento concreto e reale, evento storico che tuttavia si consuma in una dimensione trascendente. Tale dimensione misterica, questa restituzione di Cristo con la sua umanità alla vita gloriosa piena e immortale di Dio, non inficia la storicità dell'evento. Se mai ne scandisce il significato profondo che è cristologico-trinitario e soteriologico. Come abbiamo già detto, a partire dalla celebrazione della veglia, la risurrezione è certamente glorificazione di Gesù, azione potente del Padre e dello Spirito, rivelazione ultima del mistero amante delle divine Persone; ma soprattutto essa è "per noi" evento di salvezza. A partire dall'umanità glorificata di Cristo Signore la dialogia uomo-Dio è veramente ripristinata. Nel corpo glorioso del Signore si è avviata una umanità nuova. In questo tempo in cui la Chiesa propone una riflessione più articolata su un nuovo umanesimo, la Pasqua ci dice che il

Risorto è veramente l'uomo nuovo, il corifeo di una umanità chiamata anch'essa ad essere trasfigurata, glorificata, divinizzata. Né si tratta di evento che ancora si deve realizzare. E' già accaduto perché sin d'ora possiamo morire e risorgere con Lui, partecipare al mistero ineffabile del suo corpo. La nostra Pasqua è gioioso banchetto, partecipazione vitale al suo corpo per noi dato, al suo sangue per noi versato. L'augurio è che veramente possa essere Pasqua per tutti.

La vostra collaborazione è sempre gradita

Ribadiamo quanto detto in precedenza, aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e, perché no, le vostre eventuali critiche.

**Per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in e-mail: definogaetano@libero.it
Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno 20 di ogni mese**

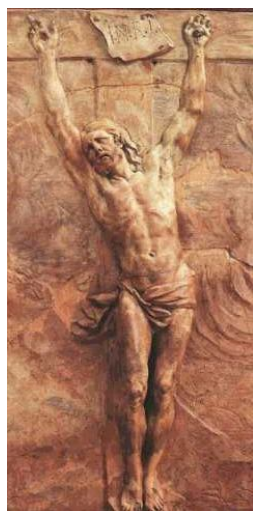
La Direzione

Segue da Pag. 2: La follia

follia mi insegni ad accogliere con serenità le piccole croci; tu che per le mie colpe hai sofferto, puoi comprendere e alleviare meglio di chiunque coloro che percorrono la via del dolore.

Schivando la croce, pensando solo a come sottrarmi ad essa, temendo la morte, schivo la redenzione, Signore; essa si serve proprio di questi due imperativi: croce e morte. La mente ha bisogno di essere crocifissa per far nascere un intelletto nuovo, in te; lo stesso il cuore, molte volte dev'essere crocifisso e morire, per imparare ad amare secondo il tuo. Cosa possiamo crocifiggere però, quando nella logica egocentrica dei nostri tempi respiriamo e coltiviamo uno spirito di autonomia che non teme neppure di diventare aggressivo? Le prove, i combattimenti interiori mi schiacciano quando confido nelle mie forze, quando i contorni del mio orizzonte sono definiti dalla logica della propria volontà, desideri e aspettative. La tua presenza rovescia i miei criteri e valori: la via per salire è scendere, più mi abbasso e più mi sento vicina a te. Voglio, Signore, una mente che si faccia schiava della tua volontà, attraverso un'instancabile ricerca del tuo pensiero; spiana le asperità del carattere, leviga la ruvidità del cuore, dirada ciò che non viene da te. Capiterà di provare dolore, di lamentarmi, di ribellarmi, tu non fermarti. Il tuo corpo eucaristico rinnovi sempre in me, Gesù, la logica della croce, e mi faccia morire senza indugio a me stessa, per poter vivere in te.

La follia della croce insegna che non esistiamo senza combattimenti. I muscoli sono tesi, le mete troppo lontane, gli occhi dolgono di tanta distanza. Diceva qualcuno che desideriamo tutto, anche quando non sappiamo cosa significhi il tutto oltre le parole. La felicità è così semplice che sfugge alle connessioni della mente umana abituata a complicare tutto, a dubitare. Non sappiamo



camminare senza innamorarci dell'ostacolo. Perdiamo tante volte la via in tentazioni convincenti, in colori soffocanti che definiscono piacere e apparenza, tanto che dimentichiamo da dove siamo partiti e dove vogliamo arrivare. Dimentichiamo il cielo quando ci si innamora della terra, e dimentichiamo la luce quando ci accarezza il buio, e ci sfugge ciò che gli occhi temono di vedere: la Verità. L'amore non si spiega, si sente, si accoglie, mentre noi lo sporchiamo con ragioni e tentativi, lo rendiamo opaco nell'intento di individuarne le radici e l'andamento, e ci scordiamo quanto essa sia dono, miracolo. Poveri rivestiti di avere più che di offrire e di essere per l'altro. Essere per se è l'abito 'fine' dell'orgoglio, che aiuta a salire nella mente, ma non nell'anima. Da sopra, da dove il mondo sembra piccolo, il potere acceca, e l'amore non può imparare a crescere. Non possiamo crescere se mai dubitiamo di noi stessi, Signore. Quanto poco abbiamo imparato dal Getsemani...

"Se qualcuno fra voi s'immagina d'esser savio in questo secolo, diventi pazzo affinché diventi savio" dice San Paolo. La tua sapienza è follia per il mondo, la croce è follia, ma chi assaggia il suo potere redentore se ne innamora, l'abbraccia nell'ascolto e cammina; diventa ricco, perché diventa vaso che riempi come tu vuoi. Essa non racchiude il mistero della sola sofferenza, ma della sofferenza che spera, si fida e crede nella gioia della risurrezione. E' semplice la felicità, e nella mano che mi chiede aiuto, nella mano che prende la mia e mi aiuta ad alzarmi; è negli sguardi che mi chiedono aiuto e negli sguardi che mi donano fiducia e sicurezza; è dove l'amore viene implorato, e dove l'amore viene offerto, è nell'assaggio dell'eternità che vivo ora, in ogni ipostasi, è nell'amore che incessantemente mi hai offerto e che trova la più sublime dichiarazione nella follia della croce.

Segue da Pag. 1: Giubileo dente la sua missione di essere testimone della misericordia. E' un cammino che inizia con una conversione spirituale; e dobbiamo fare questo cammino. Per questo ho deciso di indire un *Giubileo straordinario* che abbia al suo centro la misericordia di Dio. Sarà un *Anno Santo della Misericordia*. Lo vogliamo vivere alla luce della parola del Signore: "Siate misericordiosi come il Padre" (cfr *Lc 6,36*). E questo specialmente per i confessori! Tanta misericordia!

Questo Anno Santo inizierà nella prossima solennità dell'Immacolata Concezione e si concluderà il 20 novembre del 2016, Domenica di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo e volto vivo della misericordia del Padre. Affido l'organizzazione di questo Giubileo al Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, perché possa animarlo come una nuova tappa del cammino della Chiesa nella sua missione di portare ad ogni persona il Vangelo della misericordia.

Sono convinto che tutta la Chiesa, che ha tanto bisogno di ricevere misericordia, perché siamo peccatori, potrà trovare in questo Giubileo la gioia per riscoprire e rendere feconda la misericordia di Dio, con la quale tutti siamo chiamati a dare consolazione ad ogni uomo e ad ogni donna del nostro tempo. Non dimentichiamo che Dio *perdona tutto*, e Dio *perdona sempre*. Non ci stanchiamo di chiedere perdono. Affidiamo fin d'ora questo Anno alla Madre della Misericordia, perché rivolga a noi il suo sguardo e vegli sul nostro cammino: il nostro cammino penitenziale, il nostro cammino con il cuore aperto, durante un anno, per ricevere l'indulgenza di Dio, per ricevere la misericordia di Dio."

L'apertura del prossimo Giubileo avverrà nel cinquantesimo anniversario della chiusura del Concilio Ecumenico Vaticano II, nel 1965, e "acquista per questo un significato particolare spingendo la Chiesa a continuare l'opera iniziata con il Vaticano II", si legge in una nota della Sala Stampa della Santa Sede.

Nel Giubileo le letture per le domeniche del tempo ordinario saranno prese dal Vangelo di Luca, chiamato "l'evangelista della misericordia". Dante Alighieri definisce Luca "*scriba mansuetudinis Christi*", "narratore della mitezza del Cristo". Sono molto conosciute, infatti, le parabole della misericordia presenti nel Vangelo di Luca: la pecora smarrita, la dramma perduta, il padre misericordioso.

L'annuncio ufficiale e solenne dell'Anno Santo avverrà con la lettura e pubblicazione presso la Porta Santa della *Bolla* nella Domenica della Divina Misericordia, festa istituita da San Giovanni Paolo II che viene celebrata la domenica dopo Pasqua.

Anticamente presso gli Ebrei, il giubileo era un anno dichiarato santo che cadeva ogni 50 anni, nel quale si doveva restituire l'uguaglianza a tutti i figli d'Israele, offrendo nuove possibilità alle famiglie che avevano per-

so le loro proprietà e perfino la libertà personale. Ai ricchi, invece, l'anno giubilare ricordava che sarebbe venuto il tempo in cui gli schiavi israeliti, divenuti nuovamente uguali a loro, avrebbero potuto rivendicare i loro diritti. "La giustizia, secondo la legge di Israele, consisteva soprattutto nella protezione dei deboli"(S. Giovanni Paolo II in *Tertio Millennio Adveniente*¹³).

La Chiesa cattolica ha iniziato la tradizione dell'Anno Santo con Papa Bonifacio VIII nel 1300. Bonifacio VIII aveva previsto un giubileo ogni secolo. Dal 1475 – per permettere a ogni generazione di vivere almeno un Anno Santo– il giubileo ordinario fu cadenzato con il ritmo dei 25 anni. Un giubileo straordinario, invece, viene indetto in occasione di un avvenimento di particolare importanza.

Gli Anni Santi ordinari celebrati fino ad oggi sono 26. L'ultimo è stato il Giubileo del 2000. La consuetudine di indire giubilei straordinari risale al XVI secolo. Gli ultimi Anni Santi straordinari, del secolo scorso, sono stati quelli del 1933, indetto da Pio XI per il XIX centenario della Redenzione, e quello del 1983, indetto da Giovanni Paolo II per i 1950 anni della Redenzione. L'Anno Santo straordinario non fu convocato soltanto nel 1800 e nel 1850, per via delle circostanze politiche dell'epoca.

La Chiesa cattolica ha dato al giubileo ebraico un significato più spirituale. Consiste in un perdono generale,



un'indulgenza aperta a tutti, e nella possibilità di rinnovare il rapporto con Dio e il prossimo. Così, l'Anno Santo è sempre un'opportunità per approfondire la fede e vivere con rinnovato impegno la testimonianza cristiana.

Con il *Giubileo della Misericordia* Papa

Francesco pone al

centro dell'attenzione il Dio misericordioso che invita tutti a tornare da Lui. L'incontro con Lui ispira la virtù della misericordia.

Il rito iniziale del giubileo è l'apertura della Porta Santa. Si tratta di una porta che viene aperta solo durante l'Anno Santo, mentre negli altri anni rimane murata. Hanno una Porta Santa le quattro basiliche maggiori di Roma: San Pietro, San Giovanni in Laterano, San Paolo fuori le mura e Santa Maria Maggiore. Il rito di aprire la Porta Santa esprime simbolicamente il concetto che, durante il Giubileo, è offerto ai fedeli un "percorso straordinario" verso la salvezza.

Le Porte Sante delle altre basiliche verranno aperte successivamente all'apertura della Porta Santa della Basilica di San Pietro.

La *misericordia* è un tema molto caro a Papa Francesco che già da vescovo aveva scelto come suo motto "*miserando atque eligendo*". Nel testo dell'edizione italiana dell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* il termine *misericordia* appare ben 31 volte.

84. La gioia del Vangelo è quella che niente e nessuno ci potrà mai togliere (cfr Gv 16,22). I mali del nostro mondo – e quelli della Chiesa – non dovrebbero essere scuse per ridurre il nostro impegno e il nostro fervore. Consideriamoli come sfide per crescere. Inoltre lo sguardo di fede è capace di riconoscere la luce che sempre lo Spirito Santo diffonde in mezzo all'oscurità, senza dimenticare che « dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia » (Rm 5,20). La nostra fede è sfidata a intravedere il vino in cui l'acqua può essere trasformata, e a scoprire il grano che cresce in mezzo della zizzania. A cinquant'anni dal Concilio Vaticano II, anche se proviamo dolore per le miserie della nostra epoca e siamo lontani da ingenui ottimismo, il maggiore realismo non deve significare minore fiducia nello Spirito, né minore generosità. In questo senso, possiamo tornare ad ascoltare le parole del beato Giovanni XXIII in quella memorabile giornata dell'11 ottobre 1962: « Non senza offesa per le Nostre orecchie, ci vengono riferite le voci di alcuni che, sebbene accesi di zelo per la religione, valutano però i fatti senza sufficiente obiettività, né prudente giudizio. Nelle attuali condizioni della società umana essi non sono capaci di vedere altro che rovine e guai [...] A Noi sembra di dover risolutamente dissentire da codesti profeti di sventura, che annunziano sempre il peggio, quasi incombesse la fine del mondo.

Un pò di Magistero

“UNA MADRE DAL CUORE APERTO” (parte III)

Nello stato presente degli eventi umani, nel quale l'umanità sembra entrare in un nuovo ordine di cose, sono piuttosto da vedere i misteriosi piani della Divina Provvidenza, che si realizzano in tempi successivi attraverso l'opera degli uomini, e spesso al di là delle loro aspettative, e con sapienza dispongono tutto, anche le avverse vicende umane, per il bene della Chiesa ».

85. Una delle tentazioni più serie che soffocano il fervore e l'audacia è il senso di sconfitta, che ci trasforma in pessimisti scontenti e disincantati dalla faccia scura. Nessuno può intraprendere una battaglia se in anticipo non confida pienamente nel trionfo. Chi comincia senza fiducia ha perso in anticipo metà della battaglia e sotterra i propri talenti. Anche se con la dolorosa consapevolezza delle proprie fragilità, bisogna andare avanti senza darsi per vinti, e ricordare quello che disse il Signore a san Paolo: « Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza » (2 Cor 12,9). Il trionfo cristiano è sempre una croce, ma una croce che al tempo stesso è vessillo di vittoria, che si porta con una tenerezza combattiva contro gli assalti del male. Il cattivo spirito della sconfitta è fratello della tentazione di separare prima del tempo il grano dalla zizzania, prodotto di una sfiducia an-

siosa ed egocentrica.

86. È evidente che in alcuni luoghi si è prodotta una “desertificazione” spirituale, frutto del progetto di società che voglio-

no costruirsi senza Dio o che distruggono le loro radici cristiane.

Lì « il mondo cristiano sta diventando sterile, e si esaurisce, come una terra supersfruttata che si trasforma in sabbia ».66 In altri Paesi, la resistenza violenta al cristianesimo obbliga i cristiani a vivere la loro fede quasi di nascosto nel Paese che amano. Questa è un'altra forma molto dolorosa di deserto. Anche la propria famiglia o il proprio luogo di lavoro possono essere quell'ambiente arido dove si deve conservare la fede e cercare di irradiarla. Ma « è proprio a partire dall'esperienza di questo deserto, da questo vuoto, che possiamo nuovamente scoprire la gioia di credere, la sua importanza vitale per noi, uomini e donne. Nel deserto si torna a scoprire il valore di ciò che è essenziale per vivere; così nel mondo contemporaneo sono innumerevoli i segni, spesso manifestati in forma implicita o negativa, della sete di Dio, del senso ultimo della vita. E nel deserto c'è bisogno soprattutto di persone di fede che, con la loro stessa vita, indichino la via verso la Terra promessa e così tengono viva la speranza ».67 In ogni caso, in quelle circostanze siamo chiamati ad essere persone-anfore per dare da bere agli altri. A volte l'anfora si trasforma in una pesante croce, ma è proprio sulla Croce, dove, trafitto, il Signore si è consegnato a noi come fonte di acqua viva. Non lasciamoci rubare la speranza!

Tratto da: EVANGELII GAUDIUM, esortazione apostolica del santo padre Francesco sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale

Segue da Pag. 2: Santa Gianna ... 1959. Settembre 1961, quarta gravidanza, ed ecco la scoperta di un fibroma all'utero, la prospettiva di rinunciare alla maternità per non morire e non lasciare soli tre orfani. Ma Gianna ha la sua gerarchia di valori, che colloca al primo posto il diritto a nascere. E così decide: a prezzo della sua vita e del dolore dei suoi, a dispetto di tutto, Gianna Emanuela nasce, e sua madre può ancora tenerla tra le braccia, prima di morire il 28 aprile 1962. Una morte che è un messaggio luminoso d'amore. Ma ogni giorno della sua

esistenza era stato già vissuto da Gianna nella luce. Proclamandola beata in Roma il 24 aprile 1994, Giovanni Paolo II ha voluto esaltare, insieme all'eroismo finale, la sua esistenza intera, l'insegnamento di tutta una vita. Così parla per lei Gianna Emanuela, la figlia nata dal suo sacrificio: "Sento in me la forza e il coraggio di vivere, sento che la vita mi sorride". E vuole rendere onore alla mamma, "dedicando la mia vita alla cura e all'assistenza agli anziani". E' stata proclamata santa da Giovanni Paolo II il 16 maggio 2004.

Segue da Pag. 4: **Il Rinnovamento ...** comunione con

Dio. Le manifestazioni carismatiche - nella visione di corpo, costituito da varie membra (1 Cor 12,25) - sono per la comunità ecclesiale un reale fermento di vitalità, di libertà, di lode, di testimonianza, di rinuncia; in tutto ciò esse possono fronteggiare i pericoli che minacciano gli elementi strutturali della Chiesa e la vita dei fedeli, quali il torpore, il formalismo, la mediocrità, la burocrazia, l'abitudine, la fuga dinanzi alle responsabilità e le decisioni innovatrici. E tuttavia anche le manifestazioni carismatiche hanno i loro rischi: effervescenza, illuminismo, soprannaturalismo disincarnato, esagerato; rischi ai quali gli elementi strutturali gerarchici della Chiesa possono dare l'appoggio della loro stabilità ed esperienza magisteriale, obiettività, saggezza e sostegno sicuro al discernimento di ciò che viene veramente dallo Spirito Santo per non soffocare l'azione. Per la "salute" dell'insieme è necessario questo proficuo e continuo scambio cosicché i benefici verranno maturati ed accentuati e le deviazioni neutralizzate per qualsiasi carisma e ministero. Il Rinnovamento è per la Chiesa nella Chiesa e con la Chiesa. Questa simbiosi carisma-istituzione è mirabilmente fatta preghiera-meditazione da un teologo ortodosso all'assemblea del consiglio mondiale delle Chiese di Uppsala nel 1968

"Senza lo Spirito Santo, Dio è lontano
 il Cristo resta nel passato,
 il Vangelo è lettera morta,
 la Chiesa semplice organizzazione,
 l'autorità un dominio,
 la missione propaganda,
 il culto semplice evocazione e la condotta cristiana una morale impossibile.
 Ma in Lui il Cristo risuscitato è vicino a noi,
 il Vangelo diventa potenza di Vita,
 la Chiesa significa Comunione trinitaria,
 l'autorità diventa un servizio liberatore,
 la Missione è una pentecoste,
 la Liturgia un memoriale e un'anticipazione,
 i cristiani vengono cristianizzati,
 la preghiera sgorga dal profondo del cuore;
 e nello Spirito che ci si convince di peccato e si ottiene vita nuova, in un cammino di conversione permanente,
 l'agire umano viene deificato in tutti i settori, professioni, vocazioni e impegni
 a Gloria di Dio - che chiameremo e sentiremo Padre - e per la salvezza di tutto l'uomo - meraviglia di Dio ma anche miseria ambulante -
 Amen

Da "Credo alle sorprese dello Spirito Santo" (documento stilato da vescovi teologi e laici per definire le linee essenziali e fondative di un autentico Rinnovamento Carismatico)

CALENDARIO APRILE

1 Mercoledì	SETTIMANA SANTA - Cenacoli di Preghiera dell'Adp nelle case degli ammalati
2 Giovedì	SETTIMANA SANTA
3 Venerdì	SETTIMANA SANTA - Primo Venerdì del Mese: comunione agli ammalati
4 Sabato	SETTIMANA SANTA
5 DOMENICA	PASQUA DI RISURREZIONE
6 Lunedì	Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
7 Martedì	Incontro di formazione per il Gruppo Famiglie - Incontro di formazione per i giovani - Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini - Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo
8 Mercoledì	Incontro di formazione biblica - - Incontro di formazione per il RnS
9 Giovedì	
10 Venerdì	Veglia di Preghiera con il Gruppo di Padre Pio
11 Sabato	
12 DOMENICA	Consegna dei risparmi per la Quaresima di Carità - Celebrazione comunitaria del Santo Battesimo (Veglia) - OFFERTORIO per i BISOGNOSI
13 Lunedì	Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
14 Martedì	Incontro di formazione per i giovani - Incontro con i genitori dei Bambini del Gruppo Accoglienza - Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini - Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo
15 Mercoledì	Incontro con i genitori dei Bambini del Gruppo Eucaristia
16 Giovedì	Incontro con i genitori dei Ragazzi del Gruppo Confermazione
17 Venerdì	Roveto ardente del Rinnovamento nello Spirito
18 Sabato	Celebrazione comunitaria del Santo Battesimo
19 DOMENICA	
20 Lunedì	Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
21 Martedì	Incontro di formazione per il Gruppo Famiglie - Incontro di formazione per i giovani - Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo
22 Mercoledì	Incontro di formazione biblica
23 Giovedì	
24 Venerdì	Progetto Tabor - Incontro dell'Apostolato della Preghiera
25 Sabato	
26 DOMENICA	GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI - Ritiro Spirituale dei ragazzi della Prima comunione - Corso di formazione foraniale per gli Operatori Pastorali - - Raccolta dei vestiti da destinare alla Carità
27 Lunedì	Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
28 Martedì	Incontro di formazione per i giovani - Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo
29 Mercoledì	Cenacoli di Preghiera dell'Adp nelle case degli ammalati
30 Giovedì	Preghiera di adorazione del Gruppo Madre Teresa di Calcutta

PANE... PER IL CUORE

PARTECIPI DELLA PASQUA DI CRISTO

Saremo partecipi della Pasqua,
presentemente ancora in figura,
ma fra non molto ne godremo
di una più trasparente e più vera,
quando il Verbo festeggerà con noi
la nuova Pasqua nel regno del Padre.
Offriamo ogni giorno a Dio
noi stessi e tutte le nostre attività.
Con le nostre sofferenze imitiamo le sofferenze,
cioè la passione di Cristo.
Siamo pronti a patire
con Cristo e per Cristo.
Se sei Simone di Cirene,
prendi la croce e segui Cristo.
Se sei il ladro e se sarai appeso alla croce,
se cioè sarai punito,
fai come il buon ladrone
e riconosci onestamente Dio,
che ti aspettava alla prova.
Egli fu annoverato tra i malfattori
per te e per il tuo peccato,
e tu diventa giusto per lui.
Se sei Giuseppe d'Arimatea,
richiedi il corpo a colui che lo ha crocifisso,
assumi cioè quel corpo e rendi tua propria,
così, l'espiazione del mondo.
Se sei Nicodemo,
il notturno adoratore di Dio,
seppellisci il suo corpo
e unguilo con gli unguenti di rito,
cioè circondalo del tuo culto
e della tua adorazione.
E se tu sei una delle Marie,
spargi al mattino le tue lacrime.
Fa' di vedere per prima
la pietra rovesciata,
vai incontro agli angeli,
anzi allo stesso Gesù.
Ecco che cosa significa rendersi
partecipi della Pasqua di Cristo.

(San Gregorio Nazianzeno, Discorso 45, 23-24)

SENZA VEDERE

(Carlo Carretto)

Cos'hai provato Maria quando la Madalena ti ha detto di aver visto Gesù nel giardino? E quando Pietro e Giovanni vennero a te, correndo, per raccontarti come avevano visto la tomba vuota? Cos'è capitato in quel giorno? Cosa significa credere che Cristo è risorto dai morti? E tu l'hai rivisto in quei giorni? Perché il Vangelo non parla di te? Ed eri la più interessata. Perché non è apparso a te? Quanto mi ha fatto pensare questo silenzio del Vangelo! O che Gesù voleva accennare a te quando disse a Tommaso: "Beati quelli che pur non avendo visto crederanno"? Forse tu eri l'unica che non aveva bisogno di vedere per credere? Ed eri beata. Io penso di sì. Ed è per questo che sei la nostra maestra nella fede e la lode di Elisabetta fin da principio fu la più grande lode che ti si poteva fare. "Beata te che hai creduto". Tu non avevi bisogno di vedere per credere. Tu credevi al tuo Figlio Risorto e ti bastava. Credere alla Resurrezione di Gesù significa credere senza vedere. E anche io voglio credere senza vedere: come te. L'unica cosa seria è la fede. Ed è per fede che io credo alla Resurrezione di Cristo. E quando credo sono invincibile: "Questa è la vittoria che vince il mondo: la nostra fede".

RISORGI

Risorgi nel tuo cuore, esci fuori dal tuo sepolcro. Perché quando eri morto nel tuo cuore, giacevi come in un sepolcro, ed eri come schiacciato sotto il peso della cattiva abitudine. Risorgi e vieni fuori!

(S. Agostino)

CONSIGLI PER LA SALUTE.....

GLIOMI

I gliomi sono neoformazioni che originano dalle cellule gliali e sono i più frequenti tumori cerebrali. Le cellule

gliali costituiscono la componente cellulare più comune dell'encefalo. Sono da cinque a dieci volte più frequenti dei neuroni e costituiscono circa la metà del volume dell'encefalo. Le cellule gliali hanno un'enorme potenziale di crescita anormale e sono la principale fonte di degenerazione tumorale. Infatti, circa la metà dei tumori primitivi dell'encefalo sono neoplasie gliali e più di tre quarti di tutti i gliomi sono astrocitomi. I tumori della serie gliale rappresentano circa il 50% di tutte le neoplasie intracraniche (quasi il 70% nei bambini). Ogni anno si rilevano circa 4 nuovi casi ogni 100.000 persone. Negli adulti, fra tutti i tumori intracranici, il 5% sono oligodendrogliomi (nei bambini meno dell'1%), il 5% sono ependimomi (nei bambini il 15%), il 10% sono astrocitomi (nei bambini il 45%), il 30% sono astrocitomi anaplastici/glioblastomi (nei bambini il 7%). Nei bambini i tumori del sistema nervoso centrale sono la seconda più comune forma di malignità dopo le neoplasie emopoietiche. I gliomi si localizzano con frequenza massima a livello degli emisferi cerebrali, più raramente nel tronco (gliomi del tronco), nel cervelletto, e nel nervo ottico (gliomi dei nervi ottici). I gliomi più comuni sono gli astrocitomi (che originano dalle cellule astrocitiche della glia), gli oligodendrogliomi (dalle cellule oligodendrogliali) e gli ependimomi (dalle cellule ependimali). Gli **astrocitomi**, detti anche tumori astrocitari, sono tumori benigni che possono degenerare in una forma maligna, motivo per cui devono essere controllati regolarmente. Gli astrocitomi possono svilupparsi in ogni regione del cervello e del midollo spinale. I tumori astrocitari si suddividono nei seguenti gruppi principali: Astrocitomi pilocistici (grado I) che colpiscono soprattutto i bambini e i giovani; un'evoluzione maligna di questi tumori è estremamente rara. Astrocitomi diffusi (grado II), insorgono specialmente nei giovani adulti e hanno spesso un'evoluzione maligna. Astrocitomi anaplastici (grado III), vengono diagnosticati soprattutto a partire dai 50 anni e frequentemente evolvono in glio-

blastomi maligni. Glioblastomi (astrocitomi di grado IV), questi tumo-

ri maligni sono i più frequenti tumori cerebrali degli adulti; nella maggioranza dei casi si manifestano in persone di età compresa tra 45 e 70 anni. Gli **oligodendrogliomi** originano da un altro gruppo di cellule gliali, gli oligodendrociti. Essi formano lo strato isolante di mielina delle fibre nervose. Gli **ependimomi** si sviluppano dalle cellule gliali che rivestono i ventricoli cerebrali. Il loro grado di malignità può variare. La crescita della massa tumorale può ostacolare il deflusso del liquido cerebrospinale, provocando un idrocefalo; questi tumori colpiscono soprattutto i bambini e i giovani. I sintomi di un tumore cerebrale sono provocati dalla pressione esercitata dal tumore sul tessuto cerebrale. Dipendono soprattutto dalla sede del tumore e dalla sua velocità di crescita, e meno dal tipo del tumore. L'analisi dei disturbi funzionali permette in genere la localizzazione del tumore. Negli adulti i seguenti sintomi si manifestano di solito gradualmente, mentre nei bambini insorgono piuttosto improvvisamente: Mal di testa che si manifesta spesso durante la notte o le prime ore del mattino, in genere questi dolori sono nuovi per il paziente e di natura diversa rispetto ai soliti mal di testa. Nausea e vomito causati dall'ipertensione endocranica. Inappetenza, Vertigini e alterazione del senso dell'equilibrio, Disturbi visivi: vista tremolante, alterazione del campo visivo o immagini doppie. Allucinazioni ottiche, acustiche od olfattive. Disturbi del linguaggio e difficoltà a trovare le parole. Alterazioni dell'umore, del comportamento e della personalità. Ridotta capacità di apprendimento e di giudizio. Crisi epilettiche. La scelta della terapia dipende essenzialmente dai seguenti fattori: dalla localizzazione e da tipo di tumore, dalla classificazione e dal grado (anaplasia) del tumore, dai disturbi provocati, dall'età e dallo stato generale di salute del paziente. La terapia è di solito pianificata e controllata a livello interdisciplinare. Ciò significa che specialisti di varie discipline valuteranno la situazione e proporranno la migliore terapia per il caso.

Contributo offerto
dalla Dottoressa
Morena Guaragna



Un augurio affettuoso a tutti perché la Pace, dono del Risorto, e la Gioia che la Pasqua dona al cuore, possano illuminare ogni giorno la vostra vita.

SANTA PASQUA

PARROCCHIA NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO
SETTIMANA SANTA
29 marzo / 5 APRILE 2015
ANDATE E PORTATE A TUTTI LA GIOIA DEL SIGNORE RISORTO



DOMENICA DELLE PALME

Ore 08,30: Celebrazione Eucaristica (Chiesa Spirito Santo)
 Ore 10,45: **Benedizione dei rami di ulivo** sulla gradinata della Chiesa "Spirito Santo" e Processione
 Ore 11,00: Celebrazione Eucaristica (Chiesa Nostra Signora del Cedro)
 Ore 17,00-19,00: **Confessioni**
 Ore 21,00: **Via Crucis con fiaccolata animata dai Giovani** (dalla Chiesa Nostra Signora del Cedro alla Chiesa Spirito Santo)

LUNEDI' SANTO

Ore 08,30: Celebrazione S.Messa
 Ore 09,00-12,00: **Confessioni**
 Ore 16,00-20,00: **Confessioni**
 Ore 18,00: Celebrazione S.Messa

MARTEDI' SANTO

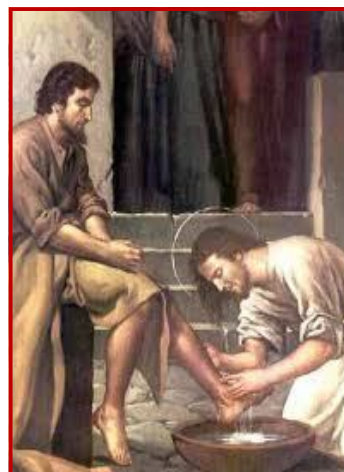
Ore 08,30: Celebrazione Eucaristica
 Ore 09,00-12,00: **Confessioni**
 Ore 16,00-20,00: Confessione degli uomini.
 Ore 20,00: **Precetto Pasquale degli uomini**

MERCOLEDI' SANTO

Ore 08,30: Celebrazione S. Messa
 Ore 09,00-12,00; 16,00-18,00: **Confessioni**
 Ore 18,00: Celebrazione e Comunione Eucaristica per i ragazzi della scuola media e per i giovani.
 Ore 18,30-20,00: **Confessioni**
 Ore 21,00: **"Compassio Viriginis"** meditazione della Passione del Signore animata dal coro polifonico Harmonia

GIOVEDI' SANTO

Ore 07,30: Partenza con Pulman per partecipare alla S. Messa Crismale (nella chiesa Cattedrale di S. Marco Argentano)
 Ore 16,00-18,00: **Confessioni**
 Ore 18,00: Santa Messa solenne **"In Coena Domini"**, ricordo dell'istituzione dell'Eucaristia e Lavanda dei Piedi. Reposizione del SS. Sacramento
 Ore 22,00: **Adorazione al Santo Sepolcro** proposta e guidata del Consiglio Pastorale Parrocchiale



VENERDI' SANTO

Ore 09,00-12,00: **Confessioni**
 Ore 09,00: Confessione e comunione agli **ammalati**
 Ore 17,30: Processione dalla Chiesa "Spirito Santo". **Liturgia della Croce " De Passione Domini"** in Parrocchia. Riflessione sulla Passione. Adorazione della S. Croce. Ritorno della processione alla Chiesa "Spirito Santo".

SABATO SANTO

Ore 9,00-10,00: **Pregghiera alla Vergine Addolorata** proposta e guidata dal RnS (Chiesa Spirito Santo)
 Ore 09,00-12,00: **Confessioni** (sia nella Chiesa Parrocchiale che nella Chiesa Spirito Santo)
 Ore 16,00-20,00: **Confessioni**
 Ore 23,00: **CELEBRAZIONE DELLA SOLENNE VEGLIA PASQUALE**



DOMENICA DI PASQUA

Ore 09,00: Celebrazione della Pasqua del Signore (Chiesa Spirito Santo)
 Ore 11,00: Celebrazione della Pasqua del Signore (Chiesa Nostra Signora del Cedro)